

DOPO L'INCHIESTA SUI NUOVI GENITORI | UN PADRE CI SCRIVE

Caro Panorama, avete ragione...

Bambini prepotenti, madri iperprotettive, ruoli impazziti. E troppi pochi no.

DI ALESSANDRO MOZZATI*

Grazie per il vostro articolo, mi ha destato dal torpore quotidiano. Che «Articolo», caspita! (firmato da Stefania Berbenni). Sono un piccolo imprenditore di una piccolissima impresa di pulizie a Monza. Ho due splendidi figli di 7 e 4 anni e una «quasi bellissima» moglie. Siamo insieme da circa 20 anni e io ne devo compiere 40 a breve. Non siamo in fase di divorzio, siamo una bella famiglia, nessuno di noi due ha l'amante, non giochiamo a poker, non beviamo e non ci droghiamo. Se capita, sculacciamo i nostri figli per marachelle, quello sì. Una noia pazzesca direi. Arrivo al dunque.

L'altro giorno ho letto il vostro articolo, su consiglio di mio padre, abbonato alla vostra rivista. Ho iniziato a girovagare in casa sventolando la copia del settimanale: «Vedi, vedi» gridavo a mia moglie «vedi che c'è qualcuno che la pensa alla nostra maniera?».

Provengo da una famiglia molto rigida, mio padre non esitava a «scaraventarmi» addosso materiale di ogni genere e forma quando arrabbiato (nei limiti della ragionevolezza), mia madre i capelli qualche volta me li ha tirati. Spesso direi. Ho subito «sequestri» di biciclette, motorini, chiavi del box. Il voto brutto era insindacabile. Io in punizione e il professore aveva ragione a prescindere. Se provavo a dire: «Ma mi hanno preso di mira» era la fine. Non ero intimorito dalle punizioni. Ero intimorito da non essere più all'altezza di poter parlare loro con dignità. Di guardarli negli occhi certo di non avere ombre. I miei genitori non sono mai andati a parlare con i professori e poco hanno partecipato alle riunioni di classe. Erano a mio avviso avanti. Noi stiamo facendo lo stesso. Io, mia moglie e forse chi scrive, dico... chi altro? Il problema lo dovevo risolvere io, non loro.

Non sono cresciuto con complessi e, nonostante le tirate di capelli, li ho ancora tutti al loro posto e colgo l'occasione per ringraziarli per quello che hanno fatto. Per me e mia sorella.

Il vostro giornale ha fatto una disamina chirurgica di quel-

lo che è la società in cui viviamo. Genitori che cercano di riscattare le proprie frustrazioni con i figli. Bambini che a 4 anni sanno leggere, scrivere, usare l'iPad e tenere conferenze. Bambini che vanno alla scuola di lingue perché è trendy, bambini che fanno ogni settimana corsi di nuoto, tennis, pattinaggio, propedeutica alla musica, corsi di strategie di marketing 2.0. Certo, poco importa se poi non sanno aprire la porta di casa, buttare la spazzatura o allacciarsi le scarpe. Ci sono i genitori. Loro provvedono a trattare con gli insegnanti metodologie, tempistiche e obiettivi. Loro insegnano ai propri figli che, se un vigile gli fa la multa perché in quattordicesima fila con il SUV, devono poterla contestare perché il vigile è uno che non capisce nulla. Anche io ho il SUV. Se un vigile vuole farmi la multa, inizio a piangere, a strapparmi i capelli, a dire che gli alieni mi hanno rapito i figli. Ma se il vigile quella benedetta multa la stacca, la pago. Entro in macchina e dico ai miei figli che io ho sbagliato.

Dico loro che se quando avranno l'auto prenderanno la multa, dovranno pagarsela in qualche maniera.

Tutto è opinabile ora. Tutto contestabile. Ma come si possono contestare insegnanti, forze dell'ordine, valori imprescindibili e chi più ne ha più ne metta?

Mio figlio di qua, mio figlio di là... Ma basta. Se io esco con gli amici, non parlo di figli. Esco con gli amici

perché voglio divertirmi con loro. Non faccio a gara sui risultati scolastici. Tempo fa hanno picchiato un professore di ginnastica: pazzesco. Ho personalmente assistito a genitori che «duellavano» circa il programma scolastico, a loro avviso non idoneo. A loro avviso? Ma di cosa stiamo parlando? Non ci sono più i ruoli.

Democrazia, ideali, correttezza, rispetto sono sfociati tutti nell'imbecillità più totale. Questo è il motivo per cui a 35 anni i nostri figli sono ancora a casa con i genitori.

Vi ringrazio per quell'articolo completo, realista, contemporaneo. Vi ringrazio sinceramente per avermi dato la possibilità di apprendere che nel mondo esistono ancora persone con un minimo comune senso del pudore.

Cordiali saluti



*padre di due figli di 7 e 4 anni. Vive a Monza (Mi). L'inchiesta citata (sopra) è uscita su «Panorama» 9.